

Palestina: proposta la Pax Americana

 [lantidiplomatico.it/dettnews-palestina_proposta_la_pax_americana/45289_62836](https://antidiplomatico.it/dettnews-palestina_proposta_la_pax_americana/45289_62836)

di Alex Marsaglia - 30 Settembre 2025 20:00

«Fecero un deserto e lo chiamarono pace» così parlava nel *De Agricola* di Tacito Calgaco re dei Caledoni riferendosi alle invasioni delle sue terre condotte dall'impero romano. E possiamo dire che il piano di Pace per la Palestina proposto da Trump il 29 Settembre è esattamente questo: un piano di conquista e annientamento *manu militari* che conclude la precedente opera del predecessore Joe Biden. Se si guarda la pace proposta alla Palestina dall'imperialismo americano, la continuità tra due amministrazioni americane, che per gli occidentali sono diverse, diventano uguali in maniera sconcertante. Uguali a tal punto che sembra sia davvero Israele, la cui lobby è potentissima nel sistema neoliberale occidentale, a tirare le fila. È infatti una pace che ricalca per filo e per segno il piano di Netanyahu esposto davanti ai suoi generali un mese fa prima di partire con l'invasione di Gaza City.

Netanyahu aveva proposto lo smantellamento l'abolizione di ogni principio di libertà e di autodeterminazione dei palestinesi che avrebbero abitato nella Striscia di Gaza e puntualmente nei 20 punti proposti da Trump troviamo la proposta di un "governo tecnico" (ricorda nulla?) che rende *de facto* anche l'ultimo pezzo di Palestina un protettorato israeliano come in Cisgiordania. Saranno infatti "tecnici" palestinesi scelti da Israele a gestire l'ordinaria amministrazione, mentre la politica, cioè l'aspetto decisionale, verrà imposto altrove, cioè da Israele e dagli Stati Uniti. L'obiettivo capitalistico di fondo è già deciso, sull'onda dell'«accumulazione per espropriazione» marxiana che muove sempre di più un mondo che si pone fuori dal diritto internazionale. Non poteva non esserci un esperto di tali pianificazioni geopolitiche come Tony Blair dietro al Board of Peace. Il futuro preconizzato è la "Riviera" di Gaza in cui ai palestinesi rimasti resterà il ruolo di camerieri, facchini, portantini, addetti alle pulizie e alla meglio cuochi nei resort. Come non è rimasto altro ruolo che quello di servi ai popoli serbi, iracheni, afgani dopo il passaggio dei bombardieri anglosassoni mandati dal laburista Blair.

La continuità la vediamo ancor più marcata guardandola ad un anno dall'assassinio dello storico leader di Hezbollah Hassan Nasrallah, caduto sotto i bombardamenti israeliani illegali mentre era in riunione nella capitale del suo Paese, il Libano. Un Paese che ha difeso per 32 anni dagli attacchi del colonialismo israeliano, armi in mano senza mai cessare di aiutare facendo fronte comune anche i vicini siriani durante la guerra civile scatenata contro Assad. Anche lui è caduto in questa ondata dell'imperialismo che ha preparato questi accordi di pace in 20 punti, che alcuni Paesi arabi si sono già vigliaccamente detti pronti ad accettare solamente in cambio di qualche scusa formale per quanto avvenuto in Qatar.

Qualcosa si è mosso nei Paesi arabi, ma tanto e troppo lentamente probabilmente per poter soccorrere davvero la Palestina. Anche il sostegno della comunità internazionale

sembra tardivo di fronte a questi accordi che minacciano con la pistola alla tempia Hamas, tramite la questione degli ostaggi, pur di chiudere definitivamente la questione palestinese. Il riconoscimento internazionale della Palestina si sta insomma per rivelare in tutta la sua operazione manipolatoria: siamo ad un passo dalla nascita del Protettorato israeliano di Palestina per cui per i palestinesi anche avere uno Stato sarà perfettamente inutile poiché non sarà altro che un nuovo e più opprimente dispositivo di controllo e violenza sulla loro libertà. La *Pax Americana* sta arrivando e la instaurerà Trump vantandosi della medaglia ma potrete starne certi che non porterà pace per i palestinesi, ma solo fame, fatica e schiavitù. Il disvelamento del *camouflage* ci rivela che non si è mai trattato di garantire una reale autodeterminazione del popolo palestinese infondo, ma solo di garantirne il controllo, così come è avvenuto in passato in Cisgiordania.

[Alex Marsaglia](#)

Nato a Torino il 2 maggio 1989, assiste impotente per evidenti motivi anagrafici al crollo del Muro di Berlino. Laureato in Scienze politiche con una tesi sulla rivista Rinascita e sulla via italiana al socialismo, si specializza in Scienze del Governo con una tesi sulle nuove teorie dell'imperialismo discussa con il prof. Angelo d'Orsi. Redattore de Il Becco di Firenze fino al 2021. Collabora per un breve periodo alla rivista Historia Magistra. Idealmente vicino al marxismo e al gramscianesimo. Per una risposta sovranista, antimperialista e anticolonialista in Italia e nel mondo intero.



Piano Trump per Gaza: fermerà il genocidio?

 movisol.org

Redazione MoviSol - 1 OTT 2025



Il 29 settembre, la Casa Bianca ha reso pubblico un programma in 20 punti per un cessate il fuoco a Gaza. Il “Piano Completo per porre fine al conflitto di Gaza”, approvato da Netanyahu, è stato poi inviato ad Hamas e, nel giro di poche ore, è stata pubblicata una dichiarazione congiunta dei ministri degli Esteri di Qatar, Egitto, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Indonesia, Turchia e Pakistan, che si sono impegnati a “lavorare sul programma”.

La loro dichiarazione congiunta recita: “I ministri accolgono con favore l’annuncio del presidente Trump riguardo alla sua proposta per porre fine alla guerra, ricostruire Gaza, impedire lo sfollamento del popolo palestinese e promuovere una pace completa, così come l’annuncio che non permetterà l’annessione della Cisgiordania”. Inoltre, affermano di essere pronti a “impegnarsi in modo positivo e costruttivo” sia con gli Stati Uniti sia con le altre parti “verso la finalizzazione dell’accordo e la sua attuazione”.

Infine, “ribadiscono l’impegno congiunto a lavorare con gli Stati Uniti per porre fine alla guerra a Gaza attraverso un accordo completo che assicuri la consegna, senza restrizioni, di adeguato aiuto umanitario a Gaza, nessuno sfollamento dei palestinesi, il rilascio degli ostaggi, un meccanismo che garantisca la sicurezza di tutte le parti, il completo ritiro israeliano, la ricostruzione di Gaza e la creazione di un percorso per una pace giusta sulla base della soluzione dei due stati, in base alla quale Gaza sia

pienamente integrata con la Cisgiordania in uno Stato palestinese conformemente al diritto internazionale, come elemento chiave per il raggiungimento della stabilità e della sicurezza regionale”.

Alla conferenza stampa alla Casa Bianca insieme a Netanyahu, Trump ha evitato di menzionare i punti del piano che sono particolarmente indigesti per il leader israeliano, come la consegna immediata di aiuti alimentari pari a circa 600 camion al giorno, la continua presenza dei gazawi a Gaza e il divieto di qualsiasi annessione da parte di Israele.

Quanto a Netanyahu, questi ha sottolineato che, se Hamas non rispetterà i termini che ha presentato, Israele riprenderà a “ripulire” Gaza e a “portare a termine il lavoro”. Per esempio, se l'Autorità Palestinese intentasse azioni legali presso la Corte Internazionale di Giustizia e la Corte Penale Internazionale, ciò dimostrerebbe che non si è riformata. Non solo: se Hamas respinge l'accordo, ma anche se lo accetta e poi vengono compiute azioni che contraddicono la visione che Netanyahu ne ha, “Israele porterà a termine il lavoro da solo”. È evidente che sarà necessario esercitare molta più pressione da parte della comunità internazionale, e soprattutto da parte del cosiddetto “Occidente collettivo”, per porre fine a questa carneficina. (Nella foto il criminale Netanyahu applaudito dal Congresso. E' intervenuto all'ONU pur essendo ricercato dalla Corte Internazionale per crimini contro l'umanità, ma la maggioranza dei delegati hanno lasciato l'aula, eccetto l'Italia).